

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 756

Curia Generalizia - Roma

456

nell'1613 e in l'ar

P. MANZINI ANTONIO

Professò in Somasca, il 31 3 1601. studiò nel
 Patriarcale di Venezia, e teologia in S. Biagio di Roma.
 Nel 1605 dal collegio Greco di Roma passò al collegio di
 Merate. Nel 1606 in S. M. Segr. di Milano. Nel 1607 ancora
 a Merate. Nel 1609 predicatore in S. Giustina di Salò. Nel
 1612 in S. Agostino di Treviso.
 Nel 1611 maestro di filosofia nel seminario di Ravenna, dove
 morì nel sett. 1613.

avilo

Una lettera del Card. Bellarmino.

Nelle nostre ricerche ci siamo imbattuti in una lettera autografa del Cardinale Bellarmino — ora Santo e Dottore della Chiesa — in data 22 Febbraio 1612, diretta da Roma al nostro P. D. Antonio Manzini, che gli chiedeva il suo parere circa l'esposizione delle immagini del Santo Fondatore e del Ven. Angiolmarco Gambarana.

*L'autografo, che noi abbiamo fedelmente trascritto, esiste nell'Archivio di Somasca, segnato G/14. **

Quanto al suo contenuto, il Card. Bellarmino è di parere che non convenga esporre in chiesa immagine di persone non beatificate, a meno che non siano celebri per miracoli e in odore di santità. Anche in questo caso, consiglia di non porle sopra gli altari, e di interpellarne prima il Vescovo.

Trattandosi di un documento che ci riguarda, crediamo sia nostro dovere inserirlo in questa nostra raccolta. Eccolo testuale.

Molto, Rev. Padre,

Rimando a V. P. quello scritto che lei mi mandò con l'altra sua delli 20 di Gennaro, et perche mi ha dato notizia con quest'altra sua delli 15 di Febraro del caso in particolare, gli dirò più chiaramente il mio parere.

P. Antonio Manzini Ravenna.

* NB. Sette anni più tardi, nel 1619, venne celebrato e offerto il quadro (STENARCO) da appender sopra la cappella del Ven. GABRIANO MANZI a SOMASCA

Se quelli due venerabili Padri, uno fondatore, et l'altro primo professore et primo Generale della loro Congregazione, siano celebri per miracoli, et in opinione di santi, io non haverei per inconveniente, che le loro imagini si vedessero in chiesa, ma non sopra l'altare, come in Roma se ne veggono assai. Ma laudarei che cio si facesse con licenza dell'ordinario, et in questo proposito gli posso dire, che la nostra compagnia non ha cominciato da se stessa a mettere l'imagini de nostri beati in chiesa. Il primo che messe l'immagine del B. Ignatio nostro fondatore, in chiesa, sopra la sua sepoltura, fu il Sig. Card. Baronio di buona memoria et questo lo fece motu proprio, non a petitione de Padri, et disse, date la colpa a me. Di poi l'imagini del B. Luigi et B. Stanislao furono messe sopra la loro sepoltura con licenza del Papa, et con la medesima licenza si fa ogn'anno nell'anniversario loro publica festa. Il B. Xaviere fu sempre stimato santo, ed è chiaro per molti miracoli, et ci sono li processi preparati per la canonizatione, et la Sua memoria di Papa Clemente VIII. si lasio intendere, che volentieri l'havrebbe canonizzato. ma la compagnia vole mandare avanti il fondatore, sì che per tutte queste cause li Padri non hanno havuto scrupolo di mettere la sua immagine, in chiesa incontro a quella del fondatore, la quale è stata vista molte volte dal Papa: et da molti anni si vende in Roma l'immagine del B. Xaviere con titolo di Beato, ne mai si è contradetto. et ultimamente l'anno passato fu supplicato dal concilio provinciale dell'Indie a Nostro Signore con grand'istanza per la sua canonizatione, riferendo tutti quei Vescovi, che è tenuto nell'India da tutti per Santo, et per Apostolo dell'Indie. Habbiamo l'imagini di un gran numero di Martiri della compagnia, ma si tengono tutte fuori della

chiesa nelle sale, o camere della casa, per non esser chiani per miracoli, ne esserci licenza de superiori di esporle. la qual licenza non si è domandata. Quando quelli due Padri loro non fussero chiani per miracoli, io non gli daria consiglio di tenere le loro imagini in chiesa, eccetto sopra de sepolchri loro, come si tengono molte imagini di huomini illustri per memoria, senza lumi, o altro segno di religiosa veneratione

Questo mi occorre dire a V. R. con rimettermi a miglior giudizio. et alle sue orationi mi raccomando.

Di Roma li 22 di Febbraro 1612.

D. V. R.

còme fratello,

IL CARD. BELLARMINO